

UN'OPZIONE NUCLEARE CONTRO L'IRAN SAREBBE UNA CATASTROFE, NON UNA SOLUZIONE.

di Taut Bataut



Spinti dalla disperazione dopo il fallimento delle strategie convenzionali in Asia occidentale, gli Stati Uniti stanno perseguendo una politica estera sconsiderata, valutando l'uso di armi nucleari tattiche per impadronirsi con la forza dello Stretto di Hormuz e preservare l'egemonia derivante dal petrolio.

Questo ricorso al ricatto nucleare riflette una tendenza di lunga data degli Stati Uniti a ricorrere alla forza aggressiva e non convenzionale ogniqualvolta il loro dominio militare globale venga messo in discussione.

Una linea invalicabile che, una volta oltrepassata, non potrà mai essere cancellata. “Stanno discutendo dell’uso di armi nucleari contro l’Iran in incontri strategici. Sì, avete letto bene. È vero. Non sto speculando, lo so. Ed è pura malvagità ” . **Questo è quanto ha scritto l’ex deputata statunitense Marjorie Taylor Greene** sul suo account Twitter il 17 agosto 2026. Sebbene questa dichiarazione non sia stata confermata dalla Casa Bianca e non riveli informazioni classificate, la sola considerazione di una simile opzione segnala un pericoloso cambiamento psicologico nella politica estera statunitense. Intraprendere una simile linea d’azione contro l’Iran potrebbe portare a una catastrofe globale con conseguenze incontrollabili. La vera domanda è se l’attuale instabilità in Medio Oriente stia aprendo la strada a un olocausto nucleare.

Prospettiva storica

Per comprendere l’attuale situazione in Medio Oriente, è necessario considerare il contesto storico. Quando gli Stati Uniti usarono le armi nucleari contro il Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale, ci fu detto che i giapponesi si arresero a causa di queste armi. Questo è falso. Chiunque abbia studiato attentamente la Seconda Guerra Mondiale sa che le forze giapponesi erano già in procinto di arrendersi. Perché, dunque, fu necessario ricorrere alle armi nucleari? La ragione risiede nel fatto che gli Stati Uniti stavano conducendo un progetto segreto **chiamato “Progetto Manhattan”**. Nell’ambito di questo progetto, gli americani stavano sviluppando bombe all’uranio e al plutonio. Gli Stati Uniti volevano testare le loro armi e quindi bombardarono il Giappone. Ecco perché furono sganciate due bombe, quando ne sarebbe bastata una sola. Fu così che gli Stati Uniti si proclamarono la principale potenza militare mondiale.

Successivamente, negli anni ’50, gli americani si resero conto che la superiorità militare sovietica aveva superato la loro. Gli Stati Uniti introdussero quindi armi nucleari tattiche per contrastare la superiorità sovietica nelle armi convenzionali. Tuttavia, fino agli anni ’70, anche i sovietici svilupparono un gran numero di armi nucleari tattiche. Per rappresaglia, gli Stati Uniti iniziarono a investire in programmi spaziali volti allo sviluppo di missili convenzionali a

lungo raggio. Nel 2010, l'esercito statunitense concluse che le forze armate cinesi erano ormai alla pari con le proprie. Gli Stati Uniti stanno quindi integrando l'intelligenza artificiale e l'autonomia nelle proprie forze armate. Ma l'Esercito Popolare di Liberazione (PLA) ha, senza dubbio, **di gran lunga superato le forze armate statunitensi in questo ambito** .

Una cosa è certa: l'establishment americano non voleva che il presidente Trump firmasse un memorandum d'intesa con l'Iran, che avrebbe rappresentato una chiara capitolazione da parte delle forze armate statunitensi. Pertanto, non essendo riusciti a sconfiggere l'Iran con mezzi convenzionali, gli Stati Uniti hanno potuto optare per metodi non convenzionali al fine di mantenere la propria superiorità militare nella regione.

Perché gli Stati Uniti potrebbero optare per armi nucleari tattiche?

Attualmente, è chiaro che non esiste un modo per fermare l'Iran con mezzi convenzionali. Pertanto, l'affermazione di Greene riflette in realtà l'attuale pensiero strategico degli Stati Uniti: anche se le 50.000 truppe americane di stanza nelle 19 basi aeree in Asia occidentale dovessero ritirarsi – ammesso che ciò avvenga – e gli Stati Uniti mantenessero il controllo dello Stretto di Hormuz, che potrebbe quindi essere dichiarato territorio americano, il petrodollaro rimarrebbe intatto. Il piano, quindi, è quello di ritirarsi dalla regione e assumere il controllo della regione di Hormuz utilizzando armi nucleari tattiche.



Armi Nucleari tattiche

La domanda, quindi, è: come si potrà raggiungere questo obiettivo? Quando si parla di armi nucleari tattiche, ci si riferisce ad armi con una potenza che va da meno di un chilotone a 50 chilotoni. Basti pensare che le armi sganciate dagli Stati Uniti sul Giappone durante la Seconda Guerra Mondiale erano tattiche e avevano una potenza di 15 chilotoni. Oggi, però, grazie alle moderne tecnologie, è possibile creare una massa critica utilizzando solo pochi chilogrammi di uranio o plutonio, il che potrebbe innescare una reazione a catena e consentire l'utilizzo di un'arma nucleare.

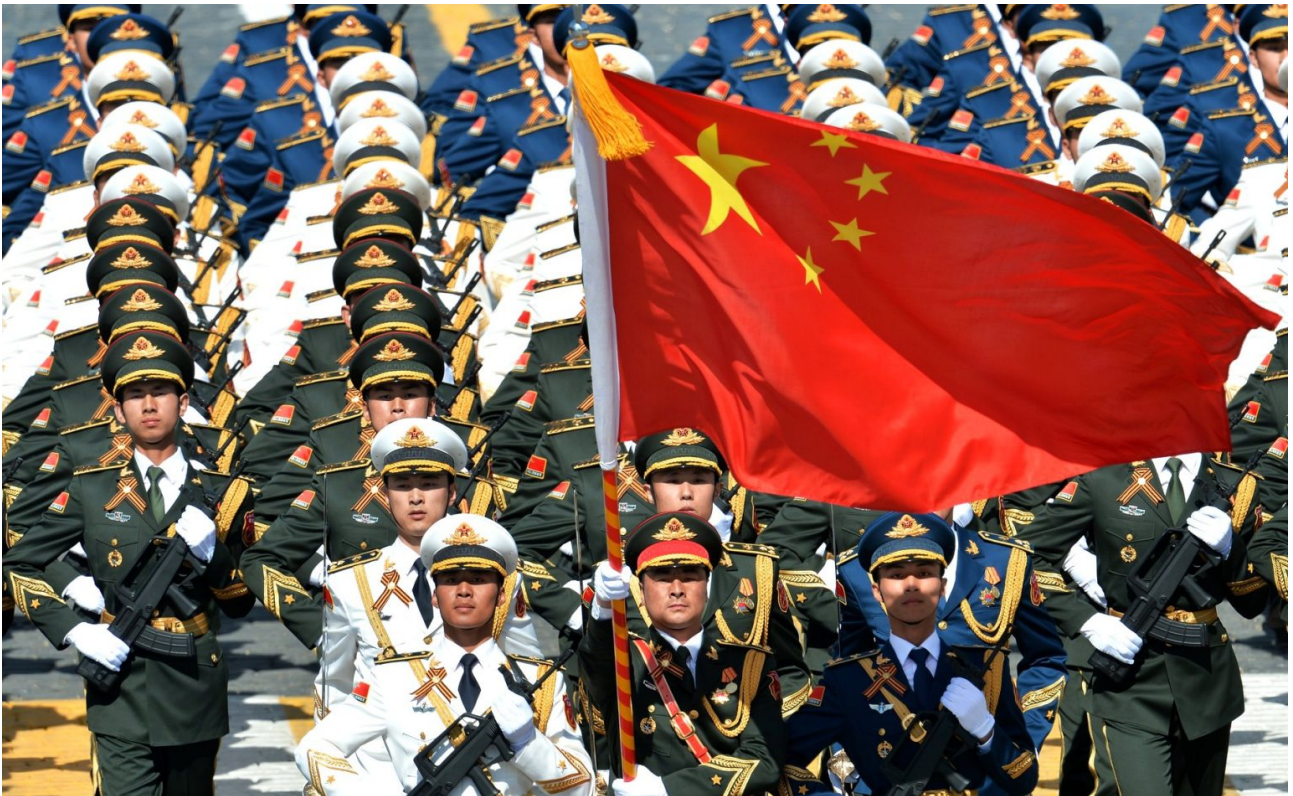
Tecnicamente, oggi è possibile. Se lo Stretto di Hormuz potesse essere aperto utilizzando un'arma nucleare di piccole dimensioni e a raggio d'azione limitato, con una potenza inferiore a un chilotone, gli Stati Uniti potrebbero impadronirsi dello Stretto di Hormuz, dichiararlo proprio territorio e continuare a generare petrodollari. Ecco perché il presidente Donald Trump ha recentemente dichiarato: "Una volta sconfitta definitivamente l'Iran, che sta subendo una sconfitta schiacciante, dichiarerò molto presto lo Stretto di Hormuz territorio degli Stati Uniti " .

Le conseguenze devastanti

Elbridge Colby, Sottosegretario alla Guerra per le Politiche, ha recentemente lanciato questo avvertimento: “Ciò che temerei di più è una guerra regionale, una sorta di guerra locale, una guerra convenzionale che potrebbe, Dio non voglia, portare all’uso locale di armi nucleari, con conseguente escalation del conflitto “. Le conseguenze sarebbero catastrofiche. Sappiamo che molti paesi in tutto il mondo possiedono armi nucleari e sappiamo anche che **la Corea del Nord ha dichiarato apertamente** che, qualora venissero utilizzate armi nucleari contro l’Iran, si schiererebbe al suo fianco. Inoltre, molti analisti ritengono che l’Iran potrebbe aver già sviluppato armi nucleari. Ma la domanda è: l’Iran avrebbe potuto farlo?

Due ragioni suggeriscono che l’Iran non lo avrebbe fatto. In primo luogo, l’Iran si sta adoperando per stabilire un quadro di sicurezza regionale, di cui **il Patto di Difesa della Mecca** è l’esempio principale, e che potrebbe essere ampliato nel prossimo futuro. L’Iran vuole che tutti i paesi della regione lo considerino un partner. Pertanto, se dovesse intraprendere una corsa agli armamenti nucleari, potrebbe innescare una corsa agli armamenti regionale, in cui paesi come l’Arabia Saudita richiederebbero a loro volta di acquisire armi nucleari. In secondo luogo, l’Iran è firmatario del Trattato di Non Proliferazione Nucleare (TNP). Dovrebbe quindi annunciare il suo ritiro dal trattato prima di intraprendere questa strada.

Il ruolo e la supremazia della Cina



È qui che la Cina può svolgere un ruolo centrale e decisivo. Oggi, la Cina detiene circa 800 miliardi di dollari in titoli del Tesoro statunitensi. Se i cinesi annunciassero oggi agli americani la vendita di metà o di una parte consistente dei loro titoli del Tesoro, ciò creerebbe problemi all'economia statunitense, già fortemente indebitata. L'inflazione salirebbe alle stelle, il mercato azionario crollerebbe e l'economia si troverebbe in gravi difficoltà. Inoltre, **la Cina esercita anche una posizione dominante** sui minerali delle terre rare a livello globale, da cui dipendono fortemente le capacità produttive convenzionali degli Stati Uniti. Infine, la Repubblica Popolare Cinese potrebbe anche esercitare pressioni sugli Stati Uniti durante la prossima visita del presidente cinese Xi Jinping negli Stati Uniti, prevista per settembre 2026. Pertanto, la Cina ha un ruolo importante da svolgere in questo contesto e si sta già adoperando, in un modo o nell'altro, per preservare la pace mondiale.

Un attacco nucleare non è una soluzione

Un attacco nucleare all'Iran non è una soluzione; è la ricetta per un disastro destinato a verificarsi prima o poi. Questa politica di disperazione rappresenterebbe un tradimento dei nostri principi (degli USA) e un fallimento dei nostri ideali, e non contribuirebbe in alcun modo a instaurare la pace. **Il resto del mondo** dovrebbe

alzare la voce e condannare tale retorica prima che essa normalizzi l'inimmaginabile. Esistono ragioni che ci impongono di affidarci alla diplomazia e alla pazienza, per quanto grave sia la situazione. L'impensabile deve rimanere impensabile; contemplare una simile opzione significa giocare con il fuoco.

Fonte: [New Eastern Outlook](#)

Traduzione: Luciano Lago